

Renzi: ridurremo le tasse, no a manovre correttive

# Credito d'imposta esteso a banda larga e opere da 50 milioni

■ Nel Dl Sblocca Italia il governo punta a semplificare la norma di incentivo al partenariato pubblico-privato: sconti fiscali per le **infrastrutture** in project financing non più solo per gli interventi della legge obiettivo ma per tutte le opere pubbliche sopra la

soglia dei 50 milioni, comprese quelle legate alla banda larga. «Ridurremo le tasse, niente manovre correttive» afferma il premier Renzi, che bolla come «chiacchiere d'agosto» le polemiche sulle pensioni.

Alessandro Arona ▶ pagina 5

## Spa locali

Sempre sul tappeto premi per gli enti che decidono di accorparsi o fondersi

## Vincolo di destinazione

I proventi delle cessioni delle partecipate alla riduzione del debito e agli investimenti

## RETI DIGITALI

Allo studio un bonus fiscale del 70% per la spesa sostenuta insieme a semplificazioni delle regole per la posa in opera

# Opere, credito d'imposta allargato

Ridotta a 50 milioni la soglia, inclusa la banda larga - Municipalizzate, stretta con «incentivi»

Alessandro Arona  
ROMA

Sconti fiscali per le **infrastrutture** in project financing, sotto forma di credito di imposta Ires e Irap, non più solo per gli interventi strategici nazionali di legge obiettivo, ma per tutte le opere pubbliche, e non più solo per le opere sopra i 200 milioni, ma per quelle sopra i 50 milioni. Nel decreto legge sblocca-Italia, previsto nel consiglio dei Ministri del 29 agosto, il governo punta ad estendere e finalmente applicare la norma di incentivo al partenariato pubblico-privato (Ppp) introdotta dal governo Monti all'articolo 33 del Dl 179/2012 ma mai applicata. E in più arriverà una nuova agevolazione fiscale per spingere gli investimenti privati in reti digitali a banda larga: allo studio è un credito di imposta fino al 70% della spesa sostenuta, insieme a semplificazioni per le regole della posa in opera.

## Infrastrutture

L'obiettivo della misura del 2012 era di spingere il Ppp (autostrade, ospedali, parcheggi, impianti sportivi, metropolitane, impianti per i rifiuti, ecc.) riconoscendo ai concessionari, "in via

sperimentale" un credito di imposta a valere sull'Ires e sull'Irap generate nella gestione dell'opera. Il credito d'imposta non sarebbe un bonus fiscale "automatico", ma da assegnare caso per caso solo in seguito a specifica procedura di verifica (parere Nars e poi delibera Cipe) sul fatto che il piano economico-finanziario (Pef) del progetto non sarebbe sostenibile senza lo sconto fiscale. Sarebbe la delibera Cipe a calcolare lo sconto necessario, caso per caso. Insomma, una procedura assai complessa, che nonostante le poche opere "eleggibili" (sopra i 200 milioni) in due anni non è stata mai utilizzata (anche per i freni dell'Economia). Ora il governo ci riprova, con convinzione. Via dunque una serie di paletti: soglia minima già da 200 a 50 milioni, applicabilità a tutte le opere pubbliche e non solo quelle della legge obiettivo, niente parere del Nars e delibera direttamente al Cipe. «L'ambito così esteso - segnalano le relazioni alle bozze - resta facilmente gestibile», visto che secondo i dati Cresme «nel decennio 2002-2012 le opere in Ppp sopra i 50 milioni di euro sono state solo 147, e soltanto 10 finora

aggiudicate». Il punto, comunque, è cominciare ad applicare questa misura: sbloccare nuovi progetti con capitali privati senza però sostenerli con contributi pubblici diretti, ma con sconti fiscali a valere sugli utili futuri.

## Banda larga

Dovrebbe debuttare anche un nuovo sgravio fiscale per spingere gli investimenti privati sulle reti a banda larga e ultralarga: si tratterebbe di un credito d'imposta fino al 70% della spesa, ma solo se l'investimento è di pubblico interesse in base all'Agenda digitale europea, e per gli investimenti non inferiori a determinati importi, in base alla popolazione del Comune (ad esempio: almeno 1 milione di euro nei comuni con oltre 10 mila abitanti). Previste anche semplificazioni per la posa in opera delle reti, con l'aggiornamento del regolamento dell'ottobre 2013.

## Società locali

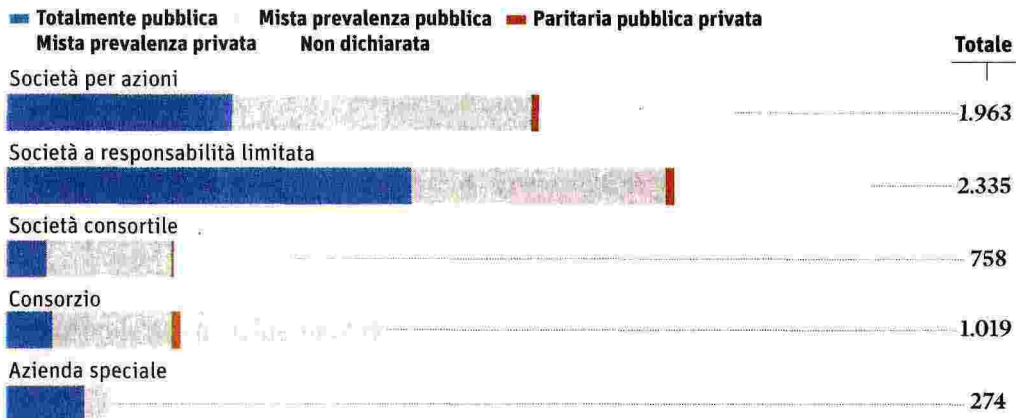
Un'altra misura nello sblocca-Italia a saldo zero per i conti pubblici, ma potenzialmente in grado di portare risorse ed efficienza, dovrebbe poi essere quella che incentiva gli enti locali a cedere partecipazioni qualificanti

nelle società pubbliche locali in cambio della proroga delle concessioni esistenti, fino a un massimo di 22 anni. L'allungamento scatterebbe se la società viene quotata in Borsa per almeno il 60% del capitale, oppure se l'ente locale ne quota il 24,99% ma ne cede con gara diretta un altro 24,99% a un partner industriale. Il controllo potrebbe dunque restare pubblico (50,01% con partner industriale o 40% con flottante in Borsa del 60%), ma con forti iniezioni di capitali privati, e necessariamente gestioni più efficienti e meno peso della politica. I proventi dalle cessioni andrebbero in parte all'abbattimento del debito locale e in parte agli investimenti. Il pacchetto "partecipate" dello sblocca-Italia prevede anche incentivi per gli accorpamenti/fusioni delle mini-società locali, sotto forma di finanziamenti statali per investimenti (si parla di 600 milioni di euro nel 2015-2016) e deroghe al Patto di stabilità locale. Previsti anche un fondo ad hoc della Cassa depositi e prestiti per rilevare partecipazioni locali e un premio in forma di benefici fiscali per gli investitori privati che detengano le quote del fondo per almeno 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La galassia delle partecipate

L'ultimo monitoraggio della Corte dei conti



(\*) Onlus, Geie, agenzie, associazioni, associazioni in partecipazione, altro  
 Fonte: Corte dei conti, banca dati Siquel - estrazione del 18 aprile 2014

